

Giugliano



LA BASE

La centrale operativa era a Marianella, sequestrati computer, telefoni e sim card

L'INCHIESTA

Maria Rosaria Ferrara

Un volume d'affari di circa 15mila euro a settimana messo in piedi da un gruppo criminale ben organizzato, con ruoli precisi, tecnologie avanzate e una struttura logistica efficiente che però è stato smantellato dai carabinieri della Compagnia di Giugliano. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, hanno portato all'arresto di undici persone, di cui dieci in carcere, uno ai domiciliari. Sono accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere, truffa, ricettazione e utilizzo fraudolento di strumenti di pagamento diverso dai contanti. Le indagini sono partite da una segnalazione arrivata nell'ottobre 2024 dall'ufficio Cyber Security di American Express, che aveva rilevato un'anomalia: due transazioni sospette effettuate con una carta clonata, seguite dal ritiro di merce presso il punto vendita Leroy Merlin di Giugliano. Quel primo campanello d'allarme ha fatto partire un'attività investigativa intensa, fatta di intercettazioni, pedinamenti, monitoraggi GPS e analisi di immagini di videosorveglianza. Al centro del sistema truffaldino c'erano Salvatore Cacace, detto «Spid», e la moglie Amalia Spadaro, considerati promotori dell'organizzazione. Il loro modus operandi era semplice quanto efficace: acquistavano dal Dark Web dati personali e bancari (soprattutto di persone anziane) e, fingendosi operatori di banca, contattavano le vittime con SMS e chiamate truffaldine.

I MESSAGGI

Gli anziani ricevevano un messaggio con un finto allarme su un addebito da 199,47 euro e un link da cliccare. Subito dopo, venivano contattati telefonicamente da una donna con accento campano, che si spacciava per operatrice del servizio antifrode. Durante la telefonata, alle vittime venivano chiesti i codici OTP, con la scusa di annullare transazioni sospette. In realtà, quei codici servivano ai truffatori

**I MALVIVENTI
CONTATTAVANO
LE VITTIME CON SMS
E SI SPACCIANO
PER DIPENDENTI
DELLE BANCHE**

Acquisti con carte clonate anziani truffati: 11 arresti

► Il giro fruttava 15mila euro a settimana ► Merce ordinata online a Leroy Merlin la banda rubava dati personali e bancari e ritirata da complici con auto a noleggio



ri per completare veri acquisti online, soprattutto su Leroy Merlin, di elettrodomestici e materiali da costruzione: climatizzatori, trapani, caldaie e cavi elettrici. A ritirare la merce ordinata online e pagata con carte clonate, erano sempre gli stessi complici, su auto a noleggio per non essere rintracciati. Tra loro Salvatore Simonetti, incaricato anche di procurare SIM card intestate a persone inesistenti, e Salvatore Cataldo, uno dei principali ricettatori della merce, destinata al mercato parallelo. Le indagini hanno ricostruito una vera filiera criminale: chi contattava le vittime, chi faceva

gli ordini online, chi ritirava la merce, chi la stoccava e chi la rivendeva. A occuparsi del ritiro presso i negozi di Giugliano, Afragola o Torre Annunziata era sempre Simonetti, mentre la merce veniva poi smistata tra Sant'Antimo, dove operava Cataldo, e Scampia, dove agiva Michele Della Rotonda, altro ricettatore. Non solo merci. Il gruppo agiva anche attraverso bonifici fraudolenti, inducendo le vittime a spostare somme su carte prepagate intestate a prestanome. A gestire questa parte dell'attività era Simona Palumbo, che reclutava persone disposte a farsi intestare le carte in cambio di un compenso. Una volta incassati i bonifici, era lei stessa a prelevare il contante, custodito poi da un altro soggetto. Il quartier generale era in un appartamento di Marianella. Ogni giorno il gruppo riusciva a portare a termine almeno due truffe, generando un volume d'affari tra i 2.000 e i 3.000 euro al giorno, per un totale di circa 15mila euro a settimana. In tutto sono stati ricostruiti 22 episodi di truffa riuscita. I militari, nel corso delle indagini, hanno bloccato altri tentativi in extremis, sequestrato telefoni, SIM, computer e oltre 150mila euro in contanti, insieme a orologi di lusso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incassa l'invalidità da 20 anni finto cieco finisce in manette

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

Cieco ma abile nei prelievi al bancomat o nel contare le monete di resto. Una vita normale insomma per l'uomo di 60 anni che, con la complicità della moglie, si sarebbe finto totalmente cieco per venti anni. Due decenni nei quali ha percepito la pensione di invalidità dell'Inps nonostante fosse ipovedente, ovvero la sua capacità visiva sarebbe stata ridotta ma non assente. Ieri la guardia di finanza di Torre Annunziata ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare degli arresti domiciliari emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata su richiesta della Procura, nei confronti di due coniugi di Castellammare di Stabia accusati

di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso ideologico in atti pubblici mediante induzione in errore di medici inquadrati in strutture pubbliche, relativi alla pensione di invalidità e all'indennità di accompagnamento erogate al marito, riconosciuto falsamente cieco assoluto.

Le indagini, partite lo scorso anno, avevano già portato al sequestro preventivo di 125mila euro alla coppia, quando era emer-

**CONTAVA IL RESTO
E PRELEVAVA
AL BANCOMAT:
AI DOMICILIARI
CON LA MOGLIE
COMPLICE DEL RAGGIO**

so che l'uomo residente nella periferia nord aveva percepito circa 150mila euro in vent'anni come accompagnamento, nonostante lo stesso conducesse una vita senza necessità di ausilio. Le indagini dei militari della compagnia stabiese, guidati dal colonnello Salvatore Maione e dal capitano Raffaele Di Giovanni e coordinate dalla Procura oplitina, sono proseguite con appostamenti e acquisizioni di immagini che hanno accertato la capacità dell'uomo di orientarsi in luoghi pubblici affollati e negli spazi, anche non frequentati quotidianamente, senza mostrare alcun tipo di impedimento o indecisione. Inoltre i coniugi dal sequestro di denaro che risale al novembre 2024 hanno reiterato i comportamenti illegittimi e presentato documentazioni false alla commissione medica



dell'Inps per attestare di nuovo il falso. La verifica dei medici dell'istituto di previdenza si era basata su una visita non approfondita e sull'accettazione di un certificato, presentato dagli indagati, risalente al 2010, ritenuto falso ed effettuato appena tre mesi dopo e da parte di un altro medico rispetto all'analogo esame dell'Inps, all'esito del quale l'indagato era stato declassato a cieco parziale. Azioni che avevano ingannato la commissione medica che, sebbene fosse a conoscenza dell'indagine per truffa aggravata ai danni dello Stato, non ha

disposto ulteriori esami confermando la cecità assoluta dell'uomo. Determinanti le riprese video effettuate dai finanzieri, nelle quali si vedeva l'uomo orientarsi da solo e senza supporti. Prove visionate e confermate anche da un dirigente di medicina legale dell'Asl NA3 Sud, già facente parte della commissione che aveva escluso la condizione di cecità assoluta dell'uomo, e da un medico oculista, consulente tecnico della Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Luigi Nicolosi

In barba all'estate erano riusciti a inondare di «neve» la costiera amalfitana. Il meteo, però, c'entrava ben poco. Quella messa in piedi da Marco La Camera, 35enne napoletano residente a Positano, era una rete di spaccio capillare a tal punto da far registrare oltre ottanta cessioni di cocaina nel giro di appena tre mesi. Quello che, però, l'emergente narcos ignorava era che i carabinieri gli stavano già alle calcagna dal 7 marzo 2023, giorno in cui uno dei suoi «soci» era stato fermato a Sorrento dai carabinieri mentre si apprestava a consegnare oltre trenta grammi di «roba». Ai militari dell'Arma è infatti bastato un controllo mirato sul telefonino del corriere per scoprire che dietro il nome registrato in

Giro di cocaina tra Sorrento e Positano sgominata la banda di pusher per vip

rubrica come «Cumpà» si nascondeva il regista della holding criminale. Le intercettazioni, sia ambientali che telefoniche, hanno poi fatto il resto e alle prime luci di ieri ecco che il cerchio delle indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Sorrento è stato finalmente chiuso. A entrare in azione i militari del comando provinciale di Napoli, che tra le province di Napoli, Salerno, Cosenza, Lecce e Pescara hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata, Riccardo Sena, che dando ampio accoglimento all'inchiesta coordinata dalla Procura



oplitina diretta da Nunzio Fragliasso ha disposto il carcere per Marco La Camera e Natale Limatola e i domiciliari per Paolo Marone e Giacomo Cinque. Per Andrea Pacifici è stato ordinato il divieto di dimora nella provincia di Salerno, per Gabriele De Lucia nel comune di Positano, mentre Ferdinando Migliaccio ha rimediato l'obbligo di firma. Sei, invece, gli indagati a piede libero. Tutti sono indiziati a vario titolo di detenzione illegale e spaccio di cocaina.

Le indagini hanno preso piede a marzo 2023 grazie a un semplice controllo stradale effettuato nei confronti di Antonio Cafiero (già

giudicato in separata sede), sorpreso alla guida di un'auto di grossa cilindrata mentre eseguiva manovre pericolose. Da quell'episodio è partita una fitta attività investigativa che, soprattutto grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali, ha per-

**DISPOSTE SETTE
MISURE CAUTELARI
IN TRE MESI
OTTANTA Cessioni
DI DROGA A CLIENTI
DELLA COSTIERA**

messo di riscontrare, tra luglio e ottobre 2023, più di ottanta episodi di spaccio tra Positano e Castellammare. A nulla sono valsi i tentativi di sviare gli inquirenti usando un linguaggio criptico: «Quando vengono a prendere i lettini, se non hanno l'asciugamano pulito, non li devi far sedere, hai capito?», esclamava Marrone il 26 agosto rivolgendosi a uno dei complici. Spiagge e mare, però, c'entravano ben poco. Le indagini hanno portato così alla scoperta di una fiorente rete di cessioni di cocaina che aveva come «clienti» non solo consumatori locali - tra cui uno chef piuttosto rinomato della zona che aveva contratto un debito di oltre 1.700 euro - ma soprattutto turisti stranieri in vacanza a Positano. Sotto sequestro sono finite così decine di dosi di «neve» per un totale di oltre tre etti, già pronte per la vendita al dettaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA